

«Ermottilizzatore, su diossine e Pcb dati preoccupanti»

La domanda dei gruppi ambientalisti alle istituzioni:
«Quale rapporto tra inceneritore e inquinamento?»

■ Chiedono alle istituzioni «di mettere in campo misure per valutare la situazione inquinamento eventualmente legata all'inceneritore». Si dicono «estremamente preoccupati per alcuni dati che evidenziano un contributo del termovalorizzatore all'inquinamento dell'aria di Brescia».

Partono dall'elaborazione di dati di quattro campagne di misurazione sulla qualità dell'aria all'interno del sito dell'inceneritore, effettuate dall'Istituto «Mario Negri» per conto di A2A, nei mesi di febbraio, giugno, dicembre 2008 e febbraio 2009, e dalla comparazione di questi risultati con indagini dell'Istituto Superiore di Sanità per la valutazione del rischio del sito inquinato di rilevanza nazionale Brescia-Caffaro, le valutazioni dei gruppi di lavoro per la Tutela della Salute ed Educazione Ambientale e Rifiuti Zero della Consulta per l'Ambiente e delle associazioni che con la Consulta collaborano. Ovvero Codisa, Italia Nostra, Legambiente, Riconcinio da Grillo e Medicina Democratica.

«Nel mio gruppo di lavoro - spiega Giulia Loggia, coordinatrice del gruppo di lavoro Tutela della salute ed educazione ambientale - abbiamo lavorato sui dati che ci sono arrivati tramite la partecipazione della Consulta all'Osservatorio sul funzionamento del termovalorizzatore di Brescia. Questi dati disegnano, a nostro parere, una situazione preoccupante. Lanciamo un appello agli amministratori affinché mettano in campo tutto il necessario per avere riscontri chiari sul rapporto tra inceneritore e inquinamento».

I risultati delle campagne di rilevazione dell'Istituto Negri, ancora ricordate, all'interno del sito dell'inceneritore sono stati confrontati, rammenta Celestino Panizza di Medicina Democratica con le indagini dell'Istituto superiore di Sanità, per conto della Loggia, sul sito Brescia Caffaro.

«L'indagine dell'Iss - precisa Panizza - ha fatto una valutazione della qualità dell'aria e del rischio sanitario associato, nell'agosto del 2007 e nella primavera del 2008, con riferimento in particolare anche a diossine, Pcb e Idrocarburi policiclici aromatici. Le postazioni considerate dall'indagine sono state quattro all'interno del sito Caffaro, due all'esterno come fosse urbana e una come bianco sul colle della Maddale-

La linea del termovalorizzatore di A2A alla periferia sud della città: le emissioni sono nel mirino degli ambientalisti

na. Il confronto, che ho effettuato personalmente tra la media delle misurazioni dell'Iss, escludendo la postazione dell'allora Quarta circoscrizione poiché particolarmente influenzata dalla contaminazione del suolo, e la media dei quattro rilievi dell'Istituto Mario Negri sul piazzale dell'inceneritore tra 2008 e 2009 - prosegue Panizza - dimostra che nelle immediate vicinanze dell'inceneritore le concentrazioni in aria di diossine e Pcb hanno all'incirca valori doppi rispetto al resto della città e gli Ipa sono quasi di un ordine di grandezza superiore».

I promotori chiedono quindi alle istituzioni coinvolte «di mettere in campo valutazioni delle ricadute a terra delle emissioni dell'inceneritore, mediante appositi depositi».

Paola Gregorio



A2A: «Dodici anni di test dicono che il nostro impianto non c'entra»

■ «Dodici anni di rilevazioni fatte da istituti accreditati, laboratori e istituzioni di controllo hanno dimostrato l'innocuità del termovalorizzatore per quanto concerne le emissioni nocive sul piano ambientale. Inoltre ricordo che il termovalorizzatore è stato concepito all'interno di una strategia di gestione integrata ed ecologica di rifiuti, energia e territorio».

Antonio Bonomo, direttore della Produzione di A2A, replica così alle dichiarazioni degli esponenti della Consulta per l'Ambiente e di alcune associazioni che hanno definito «preoccupanti» i dati di alcune misurazioni della qualità dell'aria all'interno del sito dell'inceneritore.

«Di fronte a dati convergenti di oltre un decennio di rilevazioni - tiene a sottolineare con toni trionfanti Bonomo - non è possibile ignorare l'innocuità, confermata dai risultati delle indagini, dal punto di vista delle emissioni nocive dell'impianto. Altrimenti si fa disinformazione. Le

valutazioni che definiscono preoccupanti i dati sulla qualità dell'aria nel sito del termovalorizzatore sono perciò errate e prive di fondamento».

Il termovalorizzatore è in funzione dal 1998 e recupera energia elettrica e termica dai rifiuti non utilmente riciclabili come materiali. «I rifiuti combustibili - ricorda Bonomo - sono in massima parte composti da prodotti di origine vegetale, ovvero costituiscono una risorsa «rinnovabile» che verrebbe totalmente dispersa con la collocazione in discarica. Grazie al telericaldamento, l'inquinamento da caldaia è stato ridotto del 90%».

Riguardo alla richiesta dei rappresentanti della Consulta per l'Ambiente e dei gruppi di lavoro legati alla Consulta, Bonomo sottolinea: «Il solo racconto la storia di diverse epoche, comprese quelle dell'industria bresciana. Non si possono perciò fare rilevazioni al suolo nella zona del termovalorizzatore e basarsi su questi dati per valuta-

zioni sull'impatto ambientale del termovalorizzatore. Sarebbe una valutazione errata perché il tema dell'inquinamento del suolo è legato a stratificazioni di inquinanti di epoche diverse».

La sperimentazione di alcuni progetti di prevenzione e di riduzione dei rifiuti, ricordano da A2A, «la costante crescita della raccolta differenziata e il recupero di oltre il 60% delle terre di spazzamento stradale completano il quadro di avanzamento del sistema di gestione integrata dei rifiuti di Brescia, impiernato sul riciclaggio dei materiali e sul recupero energetico di quanto non è utilmente riciclabile».

«Bisogna identificare la malattia per mettere a punto la cura e questo vale anche per l'inquinamento - conclude Bonomo -. Per quanto riguarda il termovalorizzatore i dati parlano chiaro e i rapporti dell'Osservatorio sul funzionamento del termovalorizzatore confermano l'impegno per la salvaguardia dell'ambiente».

p. greg.